

Di Luca Andreazza - 24 giugno 2018 - 21:11

Feste Vigiliane, accidia trentina nell'Adige, ma per Ugo Rossi una velata tonca ad honorem

Nessun personaggio pubblico apertamente nel mirino, sotto la lente d'ingrandimento i difetti dei trentini. Nuovo format affidato a parte del cast della produzione trentina protagonista di "Voldemort, Origins of the Heir" per far riflettere sulla trentinità



TRENTO. Risate e applausi. Il Tribunale di penitenza e la Tonca delle **Feste Vigiliane** non tradiscono mai le attese. E una sorpresa, ancora **Giorgio Vianini** giù nelle acque dell'Adige a sostituire l'accidia, che si lamenta e si dilegua alla prima opportunità. Nessun personaggio pubblico apertamente nel mirino, forse per le **elezioni provinciali in ottobre**, forse per la **suscettibilità** di alcuni "toncati" nella passata edizione e le **successive polemiche** ci si è presi un "anno di tregua".

Ma magari semplicemente perché è il Tribunale di penitenza della **Terza Repubblica**. Insomma ci si adatta al cambiamento e il nuovo format cerca di far riflettere i trentini. Alcune debolezze della **trentinità** finiscono sotto la lente di ingrandimento.

"Un momento storico. Dopo anni alla gogna - dice il giudice - **non sono finiti dei capri espiatori dietro ai quali nascondervi**, da esporre al pubblico ludibrio e denigrare per poi tornarvene beatamente a casa col cuore pacifico, sentendovi sollevati del fatto che i problemi di questa terra non vi riguardano. Ebbene no".

Si parla dei trentini, non ci sono personaggi della vita pubblica a finire in acqua, ma in apertura **un paio di stoccate non mancano**.

La prima è proprio sul **cambiamento**, tanto invocato, ma che spaventa sempre. Tanto che alla fine giudice e Pm devono filarsela rapidamente. La seconda suona un po' come una tonca *ad honorem*: un rapido scambio di battute e si passa da "**Ma n'ho capi, i tonca l'Ugo Rossi**", alla risposta "**T'ho zà dit de no**" per chiudere con "**Robe da mati. Alora se no i tonca quel podo anca far en pisol'**".

Insomma, non è ufficiale, ma forse questa volta sarebbe potuta toccare al governatore, ma se l'è più o meno cavata. Quindi si ritorna "seri" perché giudice e Pm avrebbero il Flixbus a attenderli ("Ao, volemo farie vedere che semo meio de quelli de prima? Dai, ancora 'n paio de mesi, poi se torna a fa' come prima. Tanto poi la ggente se abitua, **l'italiano dimentica...**", spiega il pubblico ministero), ma alla fine si opta per il Freccia in prima classe.

Dopo i "convenevoli" si passano in rassegna nuovamente i sette vizi capitali che ritroviamo anche nella nostra

società. Accidia, avarizia, gola, invidia, ira, lussuria e superbia per una presa di coscienza collettiva dei meriti e demeriti. La pena massima della Tonca quest'anno è stata comminata all'accidia.

Un peccato capace di aver trasformato lentamente dei fieri montanari in un popolo di pigroni, il cui lessico è costituito prevalentemente da espressioni come: "So ben tant mi", "Lasa che i faga, lasa che i diga", "I saverà ben lori", "sat ti?" e la peggiore "Mi no voi saverghen". Insomma si lascia sempre agli altri decidere, non si prende mai posizione, si tira il sasso e si ritira in fretta la mano.

Si salva l'**avarizia**. "Abbiamo stimato - dice il giudice - presente nel popolo ma assente nella politica dei più che contestabili contributi a fondo perduto e nei poco lungimiranti investimenti pubblici. I politici, per una volta, vi salvano".

Stessa sorte per l'**invidia**. "Peccato - prosegue il pm - che serpeggia insidioso e alimenta le malelingue verso coloro i quali non si adeguano al comune, morigerato, dimesso stile di vita trentino. Criticano a priori, sottovoce, chi ha di più".

Niente tonca per l'**ira**, "che si manifesta - aggiunge il giudice - prevalentemente verso la vitalità giovanile e tutto ciò che ne deriva, contro gli studenti indisciplinati e rumorosi, gli stessi studenti che però fanno tanto comodo, che creano indotto ma ai quali tanto poco viene offerto".

Anche **superbia** e **gola** restano a guardare, anche se nel primo caso i trentini si vantano, delle proprie bellezze naturali, dei loro castelli, e soprattutto della loro Autonomia e dei loro privilegi, mentre nel secondo la presenza nel territorio sembra scarsa. Poco da dire sulla **lussuria** ("Mezzi preti").

In chiusura la boutade delle due cittadine che pensano a fare un partito per correre alle provinciali, **ma la paura è dietro l'angolo**: "Ma no l'è che po' se diventa tuti come sti qui? E magari la prosima volta vegnin toncade anca noi altre?".

E l'arrivederci all'anno prossimo. "La tonca è finita, andate in pace", "Che paze de sti tempi nen serve a iosa" e "A l'an che ven".